

Ferrante in aula accusa Biondo e lo invita a collaborare

Il neopentito dice di essere stressato, di stare male, all'improvviso ha un sussulto e scoppia a piangere in aula durante il lunghissimo interrogatorio. Giovanni Ferrante nel bunker di Rebibbia a Roma al processo «Mani in pasta» contro il clan dell'Acquasanta conferma gran parte delle dichiarazioni rese ai pubblici ministeri, ma va oltre. Dopo quasi due giorni pieni di esame in aula, all'improvviso si rivolge ad uno degli imputati, Giulio Biondo, difeso dall'avvocato Vincenzo Giambruno, e in lacrime gli dice: «Pentiti pure tu, fai la mia stessa scelta. Usciamo da questo mondo, noi siamo grandi amici». Ferrante è molto robusto, quando era al vertice della cosca incuteva paura. Per questo forse era specializzato nella riscossione delle estorsioni, chi non pagava se la doveva vedere con lui. E giù minacce e botte. Adesso sembra un altro uomo, che in lacrime invita l'amico a fare la sua stessa scelta.

Una deposizione iniziata mercoledì nella tarda mattinata e conclusa solo ieri pomeriggio intorno alle 17. Ma non è finita. Il gup Simone Alecci ha disposto altre due udienze: il 17 e 18 dicembre. Il collaborante sarà contro-interrogato dagli avvocati che già in questa due giorni romani sostengono di avere riscontrato alcune contraddizioni nel racconto del collaboratore.

L'invito a pentirsi a Biondo è arrivato dopo che Ferrante lo aveva indicato come il personaggio che all'Acquasanta controlla tutto il business delle macchinette mangiasoldi. «Senza una sua autorizzazione - ha detto - non si poteva piazzare una sola macchinetta in tutta la borgata».

E poi è tornato a parlare del cugino Gaetano Fontana, pure lui collaborante, ma considerato poco o per nulla attendibile dalla pubblica accusa. I rapporti tra loro non sono mai stati cordiali, Ferrante in aula ha ribadito che i cugini Fontana non volevano intralci nei loro affari. Nessuno doveva immischiarsi nella gestione delle bancarelle, degli affitti degli immobili, o al mercato ortofrutticolo, considerato di loro esclusiva competenza.

I verbali che Ferrante ha riempito in questi mesi si incrociano con quelli di Fontana che prima di lui aveva deciso di parlare con i magistrati. Le chiamate in correità sono fioccate da entrambe le parti e ad esse si aggiungono le rivelazioni a suo tempo fatte dal pentito Vito Galatolo. Ma molti affari sono ancora da scoprire e novità potrebbero arrivare nelle prossime udienze previste tra due settimane.

Leopoldo Gargano